

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato	anno	L. 30
	semestre	11
	trimestre	6
	mens.	2
fuori	anno	L. 32
	semestre	16
	trimestre	8

Le associazioni non disdette si fanno rinnovate.
Una copia in tutti il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono - Lettere e pieghi non accettati al recapito.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Le corporazioni religiose

Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* è stampato un lungo e importante articolo sulle Corporazioni religiose. Non è importante per la storia, giacché non fa che accennare al sorgere del monacismo in oriente e in occidente, allo sviluppo e all'influenza che ebbe in Europa. Ma l'autore si ferma a trattare distesamente la questione di diritto, riportando le diverse legislazioni che in Italia e fuori accompagnarono ora il nascere e diffondersi di nuove associazioni religiose, ora le soppressioni. Naturalmente l'autore si trattiene in modo particolare su quello che è accaduto in Italia, quando il governo nel 1866 sopprimeva gli ordini religiosi, e dimostra come il legislatore non abbia mai saputo trovare la formula che tagliasse corto sulla esistenza delle corporazioni religiose. L'intenzione era di stradicarne la pianta incamerando i beni e togliendo la personalità giuridica.

L'autore deplora che non si sia riusciti a niente, perché gli ordini sono risorti e costituiti indipendenti dal governo, e quanto ai beni, pur deplorando che lo Stato non si sia avvantaggiato in nulla col suo *Fondo pel culto*, è cessata la manomorta e vi si sono sostituiti beni, mobili e legati fiduciari, cosa che l'autore giudica più pericolosa e funesta allo stato moderno della stessa manomorta. Insomma tutto l'articolo nella sua serena e crudele discussione tende a mettere in rilievo la figura ridicola che ci fa il governo, il quale, a qui l'autore cita le parole del sen. Piola — si struggeva dalla voglia che le associazioni religiose non ci fossero, e gli è toccato in cambio di star lì a vederselo crescere davanti agli occhi senza poter far altro che trangugiarsi la propria umiliazione. — Non poteva far altro, perché, tolta la persona giuridica, restava la libertà, garantita dallo Statuto, dell'associazione; se scomparsa il frate, restava il cittadino, e per quanto lo spirito dei legislatori mirasse alla morte delle corporazioni, queste non erano legate allo Stato come un cadavere da buttarsi a mare, ma erano libere manifestazioni di una parte di società che aveva pur diritto di vivere.

Le istituzioni religiose sono una fioritura dei precetti evangelici; sorgono e si dilatano seguendo la legge dell'adattamento; si spengono gradatamente quando manca lo spirito e lo scopo che le ha fatte nascere. Gli anacoreti di fra Pacomio, i frati di S. Martino di Tours e molti istituti sorti nel medio evo, sono scomparsi così; altri, come i benedettini, sbocciati sulla tomba recente del paganesimo, vennero via via adattandosi ai bisogni dei tempi; i francescani si riformarono e misero fuori nuovi rami, e vivono tuttora, perché anche adesso corrispondono a qualche bisogno sociale. Tutte le leggi di soppressione, seminate lungo la storia, hanno sfrondato, abbattuto, disperso, e resa la vita più difficile, talvolta hanno anche contribuito a purgare la fonte che, nella sua profondità, lasciava infiltrare delle acque impure; ma se il bisogno o l'utile sussisteva ancora, la corporazione con forme più miti, con gente più eletta, tornava a rifiorire e a spandere la sua ombra benefica. E' una legge storica. Nessuno può credere che l'Europa possa tornare a ripopolarsi di conventi come nei secoli scorsi: ma allora le corporazioni religiose disimpegnavano, oltre alle opere di beneficenza e di bonificamento, alcuni uffici che ora sono amministrati esclusivamente dallo Stato, come l'istruzione pubblica. Ora vivono e prosperano solamente quelle istituzioni che corrispondono a un sentimento, a un bisogno che esiste nella società, e prosperano o deperiscono in proporzione.

Ora la legge, che voleva uccidere, non ha tenuto conto di questo fatto, cioè che non si colpiva solamente la corporazione, si menomava la libertà di coscienza e si colpivano coloro che aderivano alla corporazione, perché vedevano soddisfatto un loro bisogno; cessato il qual bisogno, la corporazione o si sarebbe trasformata, o sarebbe morta da sé. Continuando gli utili morali o materiali, la soppressione otteneva gli effetti di cui parla il senatore Piola.

Quei legislatori della soppressione, che credevano di tagliare il nodo colla spada di Alessandro, non hanno tenuto conto di un'altra legge che presiede alla vita degli individui come delle società, la lotta per l'esistenza. Quando mai i governi sono riu-

sciti a soffocare d'un tratto le cospirazioni politiche, anche quelle che avevano intendimenti sovversivi? E se in quelle congiure, contro governi stranieri o tiranni, balenò qualche ideale giusto e che trovava eco in molti cuori, qual forza l'ha potuto spegnere? Ora, le corporazioni religiose non hanno mai cospirato, non hanno mai avuto intendimenti sovversivi. Si disse che erano una contraddizione col progresso dell'età moderna; ma questa era un'opinione, o un pretesto; e le corporazioni che sentivano di derivare la loro vitalità dalla Chiesa — conservatrice eterna — e di corrispondere ancora ad alti ideali, traevano e traggono tuttora la forza per lottare e vivere. Ma anche cessata la loro missione, e fatto posto ad istituzioni più corrispondenti ai tempi non è possibile farla finita con uno strozzamento. Portano con loro uno strascico di resistenze e di energie in proporzione della vita durata e dell'influenza esercitata, e continuano a mandare lampi di attività, finché non sia calata definitivamente la loro notte, e chiusa l'ultima pagina della loro vita.

Queste osservazioni che non mi sembrano astruse, mi sono venute in mente leggendo l'articolo della *Nuova Antologia*, e vedendo a quanti espedienti legali si poteva e doveva ricorrere per far morire prontamente le corporazioni religiose. Se si fosse preveduta, secondo l'articolista, l' inutilità della legge, o l' inabilità del legislatore, sarebbe stato meglio non togliere la persona giuridica, e premere su di loro con una sorveglianza ed energia così severe da somigliare ai famosi tratti di corda. Invece le corporazioni religiose vivono, si trasformano, e questo per quelle leggi che sono un trovato moderno nella filosofia della storia, la legge dell'adattamento e la lotta per l'esistenza.

NEL MONTENEGRO

Il Paese - La Corte - La Famiglia Reale
Riguardo al Montenegro dove attualmente trovasi il Principe di Napoli riferiamo queste note desunte dal libro *La Dalmazia* scritto dal sig. Giuseppe Modrich:

Il Modrich muove da Cattaro e così accenna alla strada che conduce a Cettigne: « La vecchia strada, l'unica che traeva a Cettigne, è davvero un poema: non sembra fatta per esseri umani; è rocciosa, ripida, aggirantesi tra un panorama romanticamente selvaggio. A cavallo o a piedi, convien arrampicarsi. E pure i montenegrini la preferiscono all'altra, modernissima e carrozzabile, a serpentine, sul fianco orientale della montagna Sella. Per essi non esistono difficoltà di terreno. Convieni vedere come profitano delle scorciatoie e come saltano da balza in balza, gareggiando colle capre e coi camosci. Da Cattaro un buon cavallo mette cinque ore: un montenegrino percorre, occorrendo, la stessa strada in meno di due ore, perché i suoi gartetti sono d'acciaio e la sua energia invincibile. »

Narrate le sue peripezie di viaggio e come la strada ertissima fosse resa più difficile ed anzi pericolosa per l'imperversare di una tremenda bufera, il Modrich così espone le sue impressioni su Cettigne:

« Il mattino, affacciati alla finestra, mi si presentò la vasta campagna di Cettigne ricoperta di uno strato uniforme di neve, scintillante ai raggi del sole. Così pure biancheggiavano le creste dei monti, e in un istante abbracciava la topografia di quella piccola capitale balcanica situata alle falde di un monte roccioso; ha una sola via principale, limitata ad Oriente dall'albergo, con parecchie vie laterali; circa 150 case, non tutte di aspetto europeo, albergano un par di migliaia di abitanti. Si può girare per il paese senza la scorta di una guida. Uscii dall'albergo dopo aver preso un eccellente caffè, e mi misi a girare, domandando informazioni e notizie al primo capitato. A metà della via principale, a sinistra, s'apre una piccola piazza non selciata, che forma il centro di Cettigne. La fiancheggiavano parecchie casine eleganti, dimore di ministri e senatori, nonché la palazzina del principe Pietro Karageorgevich che impalmò la compianta primogenita del principe Nicolò Zorka, morta due anni or sono; e quasi dirimpetto il palazzo del principe e sire della Montagna Nera. E' il più bel fabbricato di Cettigne, scevro però di lusso smodato... »

Avendo il Modrich mostrato desiderio di essere presentato al principe, vi fu chi si

incaricò di telegrafare al paesello di Rijeka, ove allora trovavasi; e poco dopo arrivò per risposta questo dispaccio laconico: « Venga pure. »

Ed ecco come è descritta la residenza invernale di S. A. il principe Nicolò:

« Il paesello di Rijeka ha un aspetto molto modesto: talvolta il fiume si riversa nelle sue strade ed allora i pedoni, per attraversarlo, sono costretti di saltarlo di sasso in sasso, oppure a piedi nudi; passano a guado tranquillamente, senza paventare infreddature, da una strada all'altra. In fondo al paesello, in posizione soleggiata e sur un rialzo di terreno, mi venne indicata la residenza invernale di S. A. il principe Nicolò. In verità, una residenza patriarcale, una casa umile, senza il più lontano indizio di ricercatezza mondana. Unico distintivo, una vasta piattaforma, rinchiusa da un cancello in legno e rasentata dalla strada comune. Nel momento appunto che io, appoggiato al cancello, parlavo con un ufficiale, esponendogli lo scopo della mia venuta, il principe, seguito da numerosi cortigiani in atteggiamento devotissimo di chi accompagnasse il Re dei Re, usciva dalla sua residenza per prendere un bagno di sole. »

Ed ecco come il nostro scrittore riferisce la accoglienza ricevuta dal principe:

« Siate il benvenuto! — mi salutò il Principe graziosamente, appena entrati nel suo salottino a piano terra, e m'invitò a sedermi. Egli pure sedette sur una poltroncina. Sull'unico tavolo del salotto vidi spiegati libri e giornali italiani, russi e francesi. Sul pianoforte era pronto un candelabro con quattro candele: nel caminetto veneziano scoppiettava una generosa fiamma. Di primo acchito, il principe Nicolò col suo viso aperto e intelligente, col suo fare franco, con la squisitezza dei suoi modi affascina l'ospite. Ha forme fisiche gigantesche, con un vocione baritonale, ampio, caldissimo, perfettamente intonato. In un'assemblea dominerebbe la più rumorosa baraccola. E' dotato di un'eloquenza fenomenale. Discorre a lungo, e con ineccepibile autorità, di questioni le più disparate, sfoggiando coltura, erudizione e una mente assolutamente superiore. Parla l'italiano con facilità ed eleganza. »

« Non vi sorprenda se parlo l'italiano, mi disse, prevedendo una mia interrogazione in proposito; nei primi anni della mia giovinezza studiai a Trieste, più tardi visitai parecchie volte l'Italia. »

Poi si parlò del Montenegro, del mondo slavo, dei popoli balcanici, della questione d'Oriente, di molte altre cose. Sua Altezza mi espone una serie di altissime vedute personali, i suoi criteri per l'avvenire, il suo giudizio sulla situazione presente d'Europa. Mi permisi di osservare che, dato il caso di una guerra fra l'Austria e la Russia, il Montenegro sarebbe ben imbarazzato a fissare una linea di condotta, dovendo tener conto dei suoi legami tradizionali alla Russia, e i suoi doveri di buon vicinato verso l'Austria, il principe, sorridendo, mi rispose:

« Una domanda simile mi venne indirizzata da un pubblicista viennese. Sapete che cosa gli ho risposto? Dato appunto il caso di una guerra austro-russa, io mi atterrei in modo che Alessandro loderebbe il mio patriottismo e Francesco Giuseppe la mia lealtà. »

Non è facile (osserva l'autore con ragione) ideare una risposta più arguta.

Poco dopo il Modrich fu presentato al principe ereditario Danilo da suo padre colle seguenti parole che lo scrittore dice bibliche:

« Ti presento questo pubblicista europeo che desidera salutarti e conoscerti, con la certezza di vedere in te un patriota, un eroe, una brillante promessa per i destini dei popoli balcanici. Io già vecchio, forse non avrò il conforto di assistere al trionfo del nostro programma nazionale: il compito resterà a te affidato. Sii sempre saggio, studioso e serio, figlio mio. »

Il giovane principe, alto e snello nella persona, già venticinquenne, con due occhi come due stelle, stava seduto vicino a me, ed ascoltava le parole di suo padre, come fosse quelle di un profeta, ed io ammiravo, commosso, quel bozzetto patriarcale: mi sembrava di trovarmi nella casa di un re della Bibbia.

Interrogato alla fine dell'udienza reale intorno alle impressioni ricevute, il Modrich rispose:

— Il vostro principe è un mago!

Sulla forza e sulle formazioni dell'esercito montenegrino, l'autore fornisce questi particolari raccolti sul luogo:

« Il Montenegro può chiamare sotto le armi in caso di guerra fino a 30,000 uomini, e in casi estremi fino a 50,000. Basta che che il gopodar faccia appello al suo popolo, e in tre giorni tutti sono a sua disposizione: non rimangono a casa che le donne, i bambini e i vecchi paralitici. E neanche le donne, che esse devono portare le provviste ai loro eroi. Una volta si chiamava a raccolta l'esercito con fucilate dalle vette dei monti. Ora col telegrafo si fa più presto. E sapete benissimo che lo spirito guerresco dei montenegrini rasenta l'eccesso così, per esempio, non è troppo compianto chi muore sul suo letto di morte naturale. »

Il palazzo reale non è un edificio grandioso dalle linee architettoniche molto corrette, ma ha tuttavia spiccato carattere europeo e potrebbe figurare degnamente anche nelle nostre grandi città.

Però maggiore è il contrasto nel penetrarvi. Si attraversa dapprima un vestibolo ornato di panoplie e si ascende una scala diritta ed erta che mena a un vasto salone quadrato adorno dei ritratti del principe Danilo, della principessa Dorinka, dello Czar, dei Sovrani d'Austria, del Vladika Pietro II, di Mirko Petrovich, l'eroe montenegrino, padre dell'odierno sovrano.

I ritratti sono dovuti quasi tutti al celebre pittore ceco Cernak, che rese popolari in Europa le scene della vita montenegrina: ma ciò che accresce la sontuosità della sala è una serie ininterrotta di arazzi Gobelins e di damaschi orientali di grandissimo valore.

Simile alle decorazioni delle pareti è la mobiglia della sala composta di mobili finissimi in stile del 500, eseguiti a Parigi e di vasellami, maioliche, argenterie di inapprezzabile valore, offerti al principe dagli amici delle varie corti d'Europa.

Sopratutto troneggia un colossale vaso d'argento massiccio, lavorato a cesello, dono del Comitato slavo in occasione di un viaggio del principe a Mosca.

Nicola Petrovich Niegov, chiamato comunemente il principe Nikita, è il padrone di questo palazzo e in pari tempo il sovrano del Montenegro.

Alto, lievemente pingue, dai tratti marcati dall'andatura franca, è un bell'uomo di puro tipo slavo. Ha i capelli spessi e nerissimi, l'occhio vivo e penetrante, la voce calda e simpatica.

Vuoi per adulazione, vuoi anche perché in fatto la sua educazione fisica ebbe il maggior sviluppo possibile, egli è reputato l'uomo più forte di tutto il Montenegro, il tiratore più abile, il cavaliere più audace. Ha 54 anni e li porta egregiamente.

Il principe indossa del continuo il costume nazionale, composto della *gougna*, tunica di lana bianca, dalle maniche assettate, aperta sul dinanzi in modo da lasciar vedere una specie di gilet a righe rosse, e di larghi pantaloni di panno azzurro. La copertura del capo si chiama la *kapa*, specie di berretto rosso, guarnito d'un orlo di seta nera.

E' questo il costume proprio di tutti i montenegrini; la ricchezza e l'abbondanza delle frangie variano soltanto a seconda della diversa posizione sociale.

Sposa di Nicola I è la principessa Milena Nicolawa, figlia del *voivoda* Pietro Vucovich, che divide col marito le cure della casa principesca dal 1860.

Un tempo Milena era reputata la donna più bella del Montenegro, ma l'età — 47 anni — e la nascita di dieci figli hanno appassito alquanto la sua bellezza.

L'anno scorso essa fu a Venezia in occasione dell'Esposizione artistica, assieme alle principesse Elena ed Anna e vi era molto osservata.

A differenza delle figliuole che indossavano il costume europeo, Milena portava soltanto il costume nazionale, con una larga sottana a righe di colori vivaci, un corpetto di velluto rosso guernito a profusione di perle ed in capo una specie di rete, pure ornata di pietre preziose.

I figli di Nicola I sono: la principessa Zorka, nata nel 1861, sposa a Pietro Keugevich, figlio dell'ex-principe di Serbia morta nel 1890. La principessa Militza, nata nel 1866, maritata nel 1889 al granduca di Russia Pietro Nicolajewitch. La principessa Anastasia Stania, nata nel 1868, maritata nel 1880 a Giorgio duca di Leuchtenberg.

Il principe Danilo, nato nel 1871, erede della corona, la principessa Elena, nata l'8 gennaio 1873. La principessa Anna, nata nel 1874. Il principe Mirko, nato nel 1879. La principessa Xenia, nata nel 1881. La principessa Vera, nata nel 1882. Il principe Pietro, nato nel 1889.

nessuno potrebbe certo pretendere di trovare nell'esistenza giornaliera del capo del Montenegro la successione più o meno metodica e preveduta degli atti inerenti alla vita di un principe ordinario.

All'uno i consigli, i ricevimenti, gli spettacoli, le feste di gala, l'affittazione di palazzi, all'altro la vita rude dei monti, il disprezzo del lusso, la gioia dell'imprevisto, la felicità dell'indipendenza.

Al suo levarsi, che di consueto ha luogo molto tardi, il principe Nicola si reca al Senato, ove lavora per suo conto od assiste alle sedute del tribunale supremo. Poi, seguito dalla sua guardia, fa una passeggiata per la piccola città.

Spesso egli si ferma presso il pozzo pubblico, siede sopra una panca di marmo ed ascolta le lagnanze del popolo che gli si affolla intorno. Queste sedute principesche hanno l'aspetto di scene bibliche.

Sul mezzogiorno la colazione, a cui succedono alcune ore di riposo. Cala la sera ed il principe esce di nuovo, ora solo, ora accompagnato da alcuni senatori e passa in mezzo alla piazza animata dagli sfaccendati che vi attendono lo arrivo delle corriere e dei muli di Cattaro e di Rijeka, sfoggiando col *chibouk* (pipa nazionale) in bocca, la maestà delle loro persone, lo splendore delle armi e gli ornamenti delle vesti.

Di tanto in tanto un pranzo ufficiale, considerevole pel numero straordinario delle portate frammazzate da piatti di dolci che guastano il palato.

Il principe però è sobrio; egli assaggia appena i cibi ed ama piuttosto farsi venire dei buoni pezzi di *castradina*, o carne di capra affumicata — il piatto nazionale per eccellenza.

Dopo il pranzo, la pipa; l'eterna pipa orientale che accompagna il principe nella sala del bigliardo od in quella delle carte ove arrivano le due ed anche le tre dopo mezzanotte.

Compagnia di giuoco del principe sono suo cugino Stanko Radovich, allievo come lui della scuola di Saint-Cyr ed il generale Bajo Petrovich, il quale gode al Montenegro di una stima superiore forse a quella del principe a cagione del suo valore.

Il nob. sig. comm. Gio. Batt. avv. Paganuzzi Conte Romano

Leggiamo nella *Difesa* d'oggi:

«Ieri S. Eminenza R. ma il nostro sig. Card. Patsiarca faceva consegnare all'egregio Amico nostro Commendator Paganuzzi un Breve onorificentissimo del Santo Padre Leone XIII, per il quale veniva insignito del titolo di Conte Romano. Il Breve ricorda l'instancabile zelo onde questo nostro stornuo Capitano si adopera nell'azione cattolica: quanto bene dirige e promuove l'Opera dei Congressi Cattolici, eccita dappertutto i Comitati parrocchiali, zela la causa della Chiesa, rivendica i diritti del Romano Pontefice, ed inanima all'amore a Lui il laicato della penisola, all'Episcopato e al Clero italiano. Questo Breve e l'onorificenza distintissima che contiene è un aperto e solenne attestato dell'affetto del S. Padre verso questo nostro carissimo Amico; è una dichiarata approvazione dell'opera che con cattolico amore Egli da sett'anni pubblicamente e faticosamente sostiene per schietta devozione al Papato ed alla Chiesa.

«In mezzo alle non poche contraddizioni che nel franco suo cammino lo vengono ad amareggiare nell'animo nobilissimo, il fatto di testata onorificenza e, più, il Breve, pieno di tanto paterna affezione e riconoscenza, che gliela accompagna, varrà a rilevarlo col pensiero consolantissimo che, se tra gli uomini trova delle contraddizioni, trova benedizioni ed approvazioni da Chi rappresenta in terra la Chiesa e Dio, per la cui gloria tanto disinteressatamente Egli presta l'opera sua.

«Noi che gli siamo amici e ci prestiamo ad assecondare, come meglio sappiamo, le sane sue opere; noi che abbiamo avuto il gusto di avere primi la lieta notizia, esprimiamo al nuovo Conte Romano le nostre più vive congratulazioni, che, ne siamo certi, saranno inizio di quelle molte che gli verranno da quei tanti che ammirano il suo instancabile zelo per la causa di Dio».

Al carissimo nostro amico, strenuo campione dell'azione cattolica presentiamo noi pure le nostre congratulazioni con l'augurio che tutte le sane e nobili sue brame sieno dal buon Dio esaudite.

ITALIA

Domodossola — *Contrabbandieri precipitati da una rupe.* — Giunge notizia di una grave disgrazia che ha inestato l'alpestrale paesello di Montecretese.

La mattina del 15 una comitiva di dieci alpigiani varcarono il vicino confine per recarsi alla

fešta patronale di Cimalmotto, nel Canton Ticino.

Nel ritornare, verso sera, la brigata si suddivise in due gruppi, l'uno di setti, l'altro di tre persone, procedendo i primi per l'usato sentiero, ed i secondi deviando per deserta scogliera per ch'è, a quanto si assicura, avendo seco alquanto tabacco e zucchero d'oltre confine, si accinsero d'un appostamento di guardie doganali.

A notte fatta i sette giunsero all'alpe, ed invano attesero gli altri tre.

All'albeggiare cominciarono le ricerche degli smarriti compagni, finchè attratti da lamentevoli grida, ritrovarono in fondo ad un precipizio un tal Piola Salva' re, d'anni 19, e poco lontano il compagno Carioli Angelo, di anni 54, ridotti in miserrimo stato per essere caduti da un'altissima rupe.

Il Piola morì pochi momenti dopo, ed il Carioli ha riportato ferite mortali.

Del terzo non si hanno notizie ancora, e le ricerche continuano.

Parma — *La lavatura del cuore* — Martedì u. s., in presenza di tutta la facoltà medica del nostro ospedale, il professor Camillo Verdelli ha proceduto, col più soddisfacente successo, perchè fino a questo momento nessuna complicazione è sorta, alla difficile lavatura del cuore.

È la prima operazione del genere che sia stata tentata in Italia, operazione che la scienza dimostrava possibile tutt'chè pericolosissima, ma che la pratica non aveva ancora sperimentata attuabile senza gravi conseguenze.

Ora, in seguito alla riuscita felicissima di tale operazione in persona di un ragazzino dodicenne, Oratti Alfredo, di Noceto — è bene registrarne il nome — la teoria entra nel dominio dei fatti, con grande beneficio dell'umanità.

ESTERO

America — *Italiani che volevano uccidere tre medici.* — Il *Progresso Italo-Americano* di New-York del 2 agosto corr. reca:

«A Pittsburg, Pa., venerdì scorso, i dottori J. P. Orr, A. W. Wallace e Thomas Eldridge si recarono all'abitazione di Mrs. Cesare Masucci in Washington Street per eseguire su di lei una operazione chirurgica, ritenuta necessaria per guarirla d'una infermità, onde essa soffriva intollerabilmente».

Dopo amministrato il clorofornio in dose di tre dramme, essi cominciarono la operazione; ma in capo a cinque minuti la donna spirava sotto i ferri.

Fuori della casa, insieme a un crocchio di connazionali, stava in attesa dell'esito, il marito di lei: quando i dottori annunciarono la morte, alzò un alto grido d'indignazione, che, in breve, si sparse per tutto il quartiere e per la colonia italiana.

I presenti si scagliarono contro i tre medici, giurarono vendetta: e uno di essi, parente della defunta, trasse un coltellaccio, minacciando di uccidere. I dottori, vis.o il pericolo, fuggirono a precipizio lungo Washington Street, inseguiti dai furibondi: «ai, il numero dei quali andava sempre più ingrossando fino a che, giunti in Wythe Avenue, la turba numerava circa 200 persone che correva urlando, gesticolando e lanciando pietre dietro ai dottori, i quali si salvarono saltando su un carro del tram. Anche sul carro, però, non trovarono rifugio sufficiente, giacchè la folla fermò i cavalli: e allora i disgraziati, a stento, poterono ricoverarsi in una farmacia, dove rimasero finchè la polizia scorse in loro soccorso e li trasse in salvo.

Fatti simili disonorano la colonia, e la quale tutta in massa si attribuisce la brutalità di pochi ignoranti e malvagi e punto da voler assassinare i medici per una operazione mai riuscita.

In un caso come questo vi sarebbe stata certamente una inchiesta, dalla quale sarebbe risultato se i medici avessero errato, o se il risultato fatale fosse inevitabile.

Comunque: l'ammazzare ogni dottore a cui muore un paziente non è il miglior mezzo per assicurarsi assistenza medica in caso di bisogno».

Austria-Ungheria — Secondo il programma ufficiale lo Czar e la Czarina arriveranno a Vienna il 27 corrente avanti mezzodi. Saranno ricevuti alla stazione dall'Imperatore, dall'Imperatrice, dagli arciduchi ed arciduchesse e dai dignitari di Corte e di Stato. Saranno accompagnati all'Hofburgo. Vi sarà alla sera pranzo di gala all'Hofburgo, quindi spettacolo di gala al teatro.

Il 28 corrente mattina rivista delle truppe. Nel pomeriggio pranzo di famiglia alla Villa imperiale a Leinz. Poesia passeggiata in vettura e nella serata concerto a Corte all'Hofburgo.

Il 29 corrente mattina partenza. È già incominciata la decorazione della città per l'arrivo dei Sovrani di Russia.

Francia — *Un incendio in una esposizione.* — Telegrafano da Parigi, 18: Stamaas è scoppiato un immenso incendio all'Esposizione industriale di Montpellier, che distrusse in un istante il padiglione centrale, nonché il padiglione annesso.

Le perdite sono incalcolabili. Il primo conteneva delle meraviglie dell'industria regionale; il secondo dei quadri preziosissimi. Rimase incolume solo il padiglione delle Belle Arti. La maggior parte degli espositori non erano assicurati.

Sull'origine dell'incendio corrono voci contraddittorie. Affermasi che si udì il rumore di una bomba che scoppiava e si vide fuggire un individuo.

Germania — *L'emigrazione tedesca.* — Il numero degli emigranti partiti dai porti di Brema nel 1895 fu di 68,992, da quello di Amburgo di 55,097. Quantunque queste cifre sieno superiori a quelle dell'anno antecedente (47,499 e 38,827) tuttavia in confronto a quelle del 1890 provano che continua il movimento migratorio gradatamente decrescente in Germania. Questo fatto si attribuisce alla prosperità della industria tedesca che occupa facilmente le braccia che disertano l'agricoltura. In Italia invece, appunto per la mancanza di lavoro, l'emigrazione aumenta!

Dalla Provincia

Faedis
20 Agosto, 1896
La coda della bandiera. — Ogni buon patriota allorchando vede la Patria in pe-

ricolo, deve dare l'allarme. Così giorni fa fecero i D. Rodrigo e loro bravi schiamazzando contro una innocente banderuola, (1) bianco g'alla vedendo in quei colori la patria minacciata mentre all'incontro, come li canzona il Friuli non certo clericale, « quei colori ad altro non potevano servire che a spaventare le passare e a difender le sementi degli orti. » Egli è per questo che *d'po essere stati col naso all'aria a vedere che bandiera sventola sul campanile*, sono stanno questi giorni i bravi mortificati, *con musi bassi, colle code ciondoloni*. Ma un pericolo ben più grave sovrasta alla Patria, che può ritenersi come la *coda della bandiera*. Sentite se è bella.

Questi due giorni Martedì e Mercoledì si ebbero qui gli esami di maturità, così chiamati esami di *proscioglimento* delle scuole di Faedis. Componevano la Commissione il Signor Isptatore, l'intendente, i maestri ed altre notabilità competenti in materia, si leggeva il *folio* su cui erano tante belle cose e appropriate sulla bandiera, da muovere il riso della Commissione, quando ad un certo punto si domanda ad una bambina dove fosse Roma e Chi comandasse a Roma — « Il Papa, » risponde con voce franca, e senza esitazione la fanciulla, — Ma chi vi ha dato ad intendere queste cose? i vostri genitori?.. E giù qui uno squarcio di storia moderna, soggiungendo che il Papa comanda, in Chiesa e raccomandando alla scolarezza maggior esattezza storica.

Dopo quella lezione abbastanza calorosa pareva avessero dovuto capirla: ma proprio per disdetta un fanciullo interrogato sullo stesso argomento, e domandato chi avesse fatto il Parlamento, colla medesima franchezza, « Il Papa, » rispose: — Ma che Papa, che Papa... tutti oggi col Papa — Sono i preti che vi insegnano queste cose, o sono i vostri genitori ignoranti che ve le danno ad intendere?

Immaginarsi gli occhi grossi della Commissione, i segni di disapprovazione e di sincero dispiacere per simili inaspettate scappate, le convulsioni e confusioni per metter in carreggiata il povero ignorante, e l'affacciarsi del maestro colla voce, collo sguardo, col gesto presso le Superiori autorità per iscusarsi e far loro capire di non aver egli mai insegnato simili risposte: ma tutto esser ignoranza di quei poveri ragazzi.

Ed il poveraccio ha piena ragione e merita tutto il compatimento presso i suoi superiori, perchè egli infatti non ha mancato dal canto suo di estirpar queste e simili ignoranze, proibendo ai fanciulli, pena un buon castigo, di baciar, come usavano, la mano al sacerdote; tralasciando arbitrariamente per qualche tempo, perfino di far religione a scuola; ma in compenso poi ha parlato molto, ma molto, ha fatto scrivere ai fanciulli intorno a Garibaldi ed altri eroi, cantare e ricantare ogni giorno le loro gesta e le patrie glorie. Anzi forse soverchiamente in questo ha occupato il tempo; quindi il poco o quasi nessun profitto della scolarezza, come ognuno può rilevare dagli esami di proscioglimento di tre anni a questa parte, in cui è lamento generale, che pochi a Faedis vengano presentati, e in minor numero ancora promossi. Se andiamo di questo tratto, osservava giustamente un Assessore, dovremo fabbricare non le scuole, ma uno stabilimento addirittura. E' di questo, fra l'altre cose che dovrebbero occuparsi i D. Rodrigo e loro bravi, nell'interesse dei genitori del paese e della patria. Altrimenti potrebbe darsi che i genitori vedendo lo scarso profitto, la finissero col tenere i loro figliuoli a casa, e corre già voce che vogliano farla come protesta, quando non si provveda altrimenti. E allora chi potrebbe prevedere che cosa sarebbero capaci di insegnare quei genitori ignoranti a danno della Patria...

Ecco adunque la necessità di occuparsi di proposito dell'insegnamento; ecco un nuovo campo al buoio naso dei bravi, anzichè col naso all'aria a guardare che bandiera sventola sul campanile. Occupatevi delle scuole che stanno presso il campanile, se non volete che a Faedis sopra ogni cammino sventoli la bandiera del papa. Questo è il pericolo.

Trovo poi necessario segnalare ai bravi questo pericolo per la patria, perchè non siamo più nel 1866 e 67 quando pochi, ma audaci e prepotenti, imbrattavano tutte le mura colla scritta: *sì, sì vogliamo l'Italia*

- (1) Dico innocente banderuola bianco gialla: 1.0 Nessuna legge comanda o proibisce i colori nelle bandiere: tanto è vero che si porta in giro la bandiera rossa e perfino la bandiera nera.
- 2.0 La bandiera può esser usata o in segno di omaggio, o a motivo di sovversione; in segno di omaggio e venerazione al Papa, può esser sempre innalzata la bandiera, essendo per di più dalla legge stessa riconosciuti al Sommo Pontefice gli onori Sovrani; e nessuno potrebbe toccarla.
- 3.0 Potrebbe esser vietato sol quando venisse innalzata a motivo di sovversione: ora nessuno s'è mai sognato proclamar il Papa Re in Friuli ove da tutti è riconosciuto legittimo Umberto I di Savoia.
- 4. I Casotti stessi esteri di commedia o altro, senza osservazioni innalzano la loro bandiera. Può dunque in segno di venerazione al Papa, quando vi sieno escluse politiche macchinazioni, innalzarsi la bandiera papale, la quale dalla autorità deve anzi essere tutelata in omaggio anche alle vigenti leggi.

una: quando si imponevano certi volontari plebisciti, e si mesteavano alla porta della Chiesa i presunti no: quando impunemente si rosicchiavano fin dalle radici i gelsi di proprietà della fabbriceria sul piazzale; quando si conduceva sacrilegamente in carcere, fra un baccano indiovolato un povero prete e lo si abbandonava coi magnanimità degna di un abissino, sulla piazza al ludibrio dei morelli e della canaglia che erano i possenti del paese; quando si imponevano e si cantavano certi *Te Deum*, e si denigrava il Papa chiamandolo *traditore* quando si davano ad intendere ai gonzi tante belle cose, di cui poi non si seppe mantenere neppur una: è passato insomma il tempo che Beria filava Dal 66 al 96 sono trent'anni, e in trent'anni molta acqua è trascorsa sotto al ponte del Grivò fabbricato appunto allora, seco trascinando molti sassi piccoli e grandi sotto quelle arcate: ma coll'acqua passarono ancor quelle dottrine, coi duri macigni sparirono i D. Rodrigo, che sparirono e spariranno, o sono ridotti all'estremo con pochi bravi... sparirà altro ancora... Ma rimane il Papa. E intanto il popolo di Faedis vien man mano illuminandosi per conoscere i suoi traditori, per conoscere il Papa e la sua bandiera, sempre più fortemente a lui stringersi: il popolo non di Faedis solo ma dovunque conosce ormai che sono nel Papa e nell' religione può essere salvezza; basti omai una piccola banderuola del Papa additata come tale dai nemici del Papa per far nascere omaggio nei suoi figli, e costringere i segugi a nascondersi all'ombra del più profondo silenzio: ormai basta un invito per un pio Pellegrinaggio ad una venerata Immagine di Maria SS.ma, e ben trentamila e più pellegrini si muovono dalle vicine e lontane regioni, e ben nove treni speciali dalle diverse linee si devono organizzare.

La società stanca ormai da tante non mantenute promesse, da tanti tradimenti, si stringe intorno alla religione, ai preti e ritorna al Papa: sicchè in breve si potrà ripetere: *ecce totus mundus p'et eum abibit*. Che diranno, che faranno allora i D. Rodrigo e loro bravi di Faedis? Il Friuli comprendendo questo pericolo per la Patria, suggerisce loro che « sarebbe più utile se il « patriottismo si commovesse, si agitatesse a gisse con energia di fronte alle opere dei « preti, piuttosto che per le dimostrazioni « inoche del genere di quelle di Faedis. » Ma se i bravi non si sentono da tanto da opporsi, e temono tornarsi indietro coi musi bassi, colle code ciondoloni, perchè il popolo ha imparato a non aver paura, a manifestar francamente il suo rispetto al Papa, conoscendo che: « Chi si fa pecora il lupo la mangia; attendano con energia alle riforme in paese, volute e necessarie, specialmente: *ad impedir i bigordi e la immoralità, e a migliorar la scuola*. Da bravi. O provvedete, o non siete Italiani.

FRA CRISTOFORO.

Cose di casa e varieta

Diario Sacro
Sabato 22 agosto — ss. Timoteo e c.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Domani, 22 — Pordenone — Spilimbergo.

Programma della funzione di domenica pel 1.0 giubileo della B. V. Inc. delle Grazie

Per tempissimo e cioè alle ore 3 ant. si aprirà la Chiesa e si celebreranno Messe continuate all'altare della Vergine ed altari laterali fino alle ore 8.

Fino alle 8 pure, lungo il mezzo del tempo sarà continuamente dispensata la Ss. Comunione.

L'ingresso al Santuario è definitivamente limitato alla sola porta maggiore, mentre l'uscita avrà luogo per le 4 porte laterali. I comunicati faranno il loro ringraziamento in altre chiese, e all'uso saranno aperte anche quelle di S. Valentino in Pracchiuso e di S. Antonio Abate. Alle ore 8 l'intero del tempio sarà sgonbrato, come pure il piazzale e gradinata esterni, e il limite dello sgombro sarà segnato da un cordone di fanteria.

Le rappresentanze di Associazioni Comitati Confraternite cattoliche ecc. si disporranno in buon ordine sotto il porticato del quadrato interno, e i loro vessilli sosterranno in file lungo i muretti di cinta del piazzale esterno.

Appositi incaricati della società cattolica udinese e del comitato parrocchiale delle Grazie, riceveranno le rappresentanze segnando loro il posto e regoleranno la sfilata in processione; porteranno all'occhiello il distintivo della società, e al braccio una fascia bianca con la scritta *Ordine*. Pochi minuti prima delle nove giungeranno in carrozza le LL. EE. Antivari e Isola che ricevute dal Metropolitan Capitolo alla porta maggiore e da mons. parroco alla gradinata, si recheranno direttamente alla cappella della Madonna e di là ripartiranno in processione.

Al levarsi dell'Immagine la cappella musicale saluterà Maria colla prima strofa del-

Ave Maris Stella, e quando apparirà alla porta maggiore la campana del castello ne darà il segnale, cui risponderanno in coro tutte le altre della città per la durata di 10 minuti non più. La processione seguirà inalterabilmente l'ordine e itinerario seguenti.

Aprirà strada il SS. Crocifisso e seguiranno: Istituto Tomadini — Rappresentanza Ist. Renati — Rappresentanze di associazioni cattoliche e comitati foresti — Rappresentanze extradiocesane — Terz'ordine di San Francesco — Rapp. della compagnia del SS. Rosario — Rapp. d. società di M. S. di Udine — Rapp. dei comit. parr. di Udine seguiti dai rispetti, r.mi parroci o loro rappresentanti, cioè: S. Quirino — S. Nicolò — S. M. d. Carmine — S. Giorgio — SS. Redentore — S. Giacomo — S. Cr-stoforo — S. M. del Pio Ospitale — Conf. SS. Sacramento — S. M. delle Grazie.

Rapp. del seminario arcivescovile — Rapp. dei MM. RR. PP. Cappuccini — Capitolo metropolitano — Pontificante — Immagine miracolosa scortata da 6 sacerdoti in Dalmatica che sosterranno i cordoni — Rapp. del comitato diocesano di Udine; indi divise su due colonne le aggregazioni femminili e popole.

Uscito di Chiesa il corteo piegherà a sinistra pel viale massimo del giardino e lo percorrerà in tutta la sua lunghezza, e allo sbocco di via Porta Nuova, si dirigerà per via Liruti e rientrerà scendendo dalla piazzetta Agricola.

Posta la miracolosa immagine sull'altar maggiore, si intonerà l'ora terza indi Messa Pontificale.

Durante questa, nella piazzetta esteriore, su altare portabile sarà celebrata una S. Messa letta perché tutte le migliaia di pellegrini che per necessità di spazio dovranno restare in giardino, possano soddisfare al precetto festivo.

Quattro bande musicali interverranno alla processione e da persona incaricata verranno poste a relativa distanza.

Dopo la Messa Pontificale di Sua Ecc. Antivari, Sua Ecc. Mons. Isola pronuncerà da una tribuna un'allocuzione brevissima e con ciò avrà fine la solennissima funzione.

I R.mi Sacerdoti porteranno ognuno la propria cotta, e dei fedeli chi lo vorrà anche la candela.

L'immagine resterà esposta fino a sera e sarà libero a tutti il visitarla, con l'entrata dalla porta maggiore e uscita per le laterali. Nel domattina, lunedì, alle ore 3 ant. si riaprirà la Chiesa e si celebreranno Messe continue come nel giorno precedente.

Alle 8 Messa letta da un Vescovo indi esposizione dell'immagine accompagnata da strofette e motetti musicali.

La campagna del castello darà il segnale e tutte le altre risponderanno per 10 minuti.

Benedica la Vergine delle Grazie la I.a giubilare commemorazione, e il culto di Maria fiorisca, trionfi!

Tutti i pellegrini potranno ascoltare la S. Messa

Attesa la straordinaria affluenza di pellegrini per la festa giubilare, e considerato l'impossibilità per la maggior parte di essi d'assistere alla S. Messa, per non esporli al pericolo di trasgredire il precetto festivo, presi gli opportuni accordi con l'autorità diocesana, si è provveduto che durante la Messa Pontificale un altario portabile venga drizzato in un punto del piazzale delle Grazie visibile a tutti, per la celebrazione d'una Messa, che sarà letta dal R.mo Parroco locale; ciò sarà verso le ore 11.

Importante a sapersi

I pellegrini procurino di fare le loro confessioni in altre chiese, giacché al Santuario se ne potrà confessare un numero assai limitato.

Il Municipio

accordò le aule delle Scuole delle Grazie perché le associazioni cattoliche possano prendervi posto prima della processione.

Concesse pure un drappello di pompieri con pompa, i quali faranno servizio in Seminario durante la notte.

Accordò la sala di Leva ed annesso locale se eventualmente alla Direzione del pellegrinaggio potesse abbisognare.

Stabili che le sale superiori del palazzo municipale restino aperte tutto il giorno per quei forestieri che desiderassero visitarle.

I tabaccai

da oggi fino al termine del pellegrinaggio, per ordine della R. Intendenza di finanza di Udine, terranno aperti i negozi di privata dalla 6 ant. alla mezzanotte.

Avviso ai pellegrini

I pellegrini che intendono fermarsi uno o più giorni in città, contrattino prima il prezzo di alloggio, per evitare abusi.

I soli sacerdoti

che per ragione del loro ministero fossero impediti di partire coi treni di domenica 23 agosto potranno partire in detto giorno con qualunque treno.

I pubblici esercizi
caffè, osterie, ecc. resteranno pure aperti tutta la notte di sabato e domenica, per concessione ottenuta dall'Autorità di P. S.

I rev.mi Parroci Curati e Cappellani
che avessero tessere immagini e crocette in più, sono pregati a rimandarle tosto al direttore del pellegrinaggio cav. Ugo Loschi.

Treni speciali in arrivo a Udine la mattina di domenica 23 agosto.

I. Speciale		Arrivo	Part.
STAZ. PER LA CARNIA	ore	—	3.05
Venezona	>	—	3.18
Gemona	>	—	3.40
Magnano-Artegn	>	—	3.57
Tarcento	>	—	4.10
Tricesimo	>	—	4.24
Reana del Roiale	>	—	4.39
UDINE	>	4.57	—

II. Speciale		Arrivo	Part.
PONTEBBA	ore	—	3.30
Dogna	>	3.43	3.44
Chiusaforte	>	3.56	4.01
Resiutta	>	4.16	4.18
Moggio	>	4.25	4.27
Staz. Carnia	>	4.37	4.45
Venezona	>	4.54	4.56
Gemona	>	5.08	5.14
Magnano-Artegn	>	5.27	5.30
Tarcento	>	5.40	5.44
Tricesimo	>	5.50	5.54
Reana del Roiale	>	6.07	6.12
UDINE	>	6.30	—

III. Speciale		Arrivo	Part.
TREVISO	ore	—	3.—
Lancenigo	>	3.11	3.12
Spresiano	>	3.25	3.26
Susegana	>	3.37	3.47
Conegliano	>	3.51	3.56
Pinzano	>	4.10	4.12
Sacile	>	4.29	4.34
PORDENONE	>	4.57	5.06
Casarsa	>	5.31	5.46
Codroipo	>	6.08	6.13
Pasian	>	6.36	6.39
UDINE	>	7.05	—

IV. Speciale		Arrivo	Part.
CORMONS	ore	—	6.25
S. Giovanni di Manzano	>	6.42	6.44
Manzano	>	—	6.50
Buttrio	>	7.—	7.02
UDINE	>	7.25	—

V. Speciale		Arrivo	Part.
CIVIDALE	ore	—	5.20
Miomacco	>	5.27	5.27
Remanzacco	>	5.34	5.35
UDINE	>	5.48	—

VI. Speciale		Arrivo	Part.
PORTOGRUARO	ore	—	4.30
Fossalta	>	4.42	4.43
Latisana	>	4.57	4.58
Palazzolo Veneto	>	5.11	5.12
Muzzana	>	5.20	5.21
S. Giorgio di Nogaro	>	5.32	5.38
Palmanova	>	5.57	5.59
S. Maria la Longa	>	6.5	6.06
Risano	>	6.16	6.17
UDINE	>	6.36	—

VII. Speciale		Arrivo	Part.
S. DANIELE DEL FRIULI	ore	—	1.—
UDINE	>	2.05	—

VIII. Speciale		Arrivo	Part.
S. DANIELE DEL FRIULI	ore	—	3.30
Givovs	>	—	3.40
Rivotta	>	—	3.50
Coseano	>	—	3.55
Madrisio di Fagagna	>	—	3.58
Fagagna	>	—	4.—
Ciconico	>	—	4.10
Villalta	>	—	4.15
Martignacco	>	—	4.20
Ceresetto	>	—	4.25
Torreano	>	—	4.30
Plaino	>	—	4.33
Cotonificio	>	—	4.36
Rizzi-Colugna	>	—	4.40
Chiavris	>	—	4.45
UDINE P. Gemona	>	4.55	—

IX. Speciale.		Arrivo	Part.
S. DANIELE DEL FRIULI	ore	—	6.—
Givovs	>	—	6.10
Rivotta	>	—	6.20
Coseano	>	—	6.25
Madrisio di Fagagna	>	—	6.28
Fagagna	>	—	6.30
C conico	>	—	6.40
Villalta	>	—	6.45
Martignacco	>	—	6.50
Ceresetto	>	—	6.55
Torreano	>	—	7.—
Plaino	>	—	7.03
Cotonificio	>	—	7.06
Rizzi	>	—	7.10
Chiavris	>	—	7.15
UDINE P. Gemona	>	7.25	—

— Assortimento polvere da caccia e mina —

AI CACCIATORI!

Il sottoscritto rende noto a S. V. d'essersi provveduto d'armi *Flobert, Revolvers e Fucili* di qualsiasi tipo, sia nazionali che esteri, a *prezzi di Fabbrica*.

Tiene inoltre un ricco assortimento di collari, museruole, guinzagli, cartucce, carneri, bufetterie, capsule, cartucce per fucile e revolvers, nonché qualunque oggetto occorrente al cacciatore.

Ellero Alessandro
R. Privativa Speciale. — Cambiavalute
UDINE, Piazza Vittorio Em.

— Su limite, Fossano, Acapua, Nazionale ecc. —

Acessori, buffetterie e parti di ricambio

I pellegrini provenienti da Forgaria
La direzione della tramvia a vapore Udine-Sandaniele, ha accordato che i pellegrini provenienti da Forgaria, possano approfittare dell'ordinario di domani a sera, sabato, in partenza da Sandaniele alle 18.10 (6.10 pom.) che arriva a Udine alle 19.35 (7.35).

Tutti gli altri pellegrini dovranno partire cogli speciali della notte da sabato a domenica.

La partenza dalle singole stazioni degli speciali V e VI, la pubblicheremo domani, non essendo stata ancora comunicata alla Direzione del pellegrinaggio.

Lo Speciale num. VII, prende i pellegrini soltanto a S. Daniele e poi prosegue fino a Udine. Nello Speciale VIII sarà riservata una carrozza per la banda musicale di Madrisio di Fagagna che arriverà quindi ad Udine alle 4.50, ed entrerà in città suonando.

Tutti i Pellegrini in partenza dalle stazioni suindicate, dovranno servirsi dei treni speciali.

I Pellegrini provenienti da Spilimbergo e dalla linea Mestre-Portogruaro hanno facoltà di viaggiare con qualunque treno ordinario del sabato. Eguale facoltà è accordata a quelli delle linee prima di Treviso.

Ai forni

Raccomandiamo di provvedere in tempo perchè la produzione del pane sia almeno duplicata. Ricordiamo che due anni or sono nel pellegrinaggio al Santo a Padova, alla sera in città si restò senza pane e sarebbe dunque deplorabile s'avesse a lamentare l'inconveniente anche a Udine.

Pranzo sociale

La sottoscrizione per il pranzo sociale di lunedì 24 agosto si chiude domani sabato p. v. — La quota è fissata in L. 2.25.

La musica di Domenica

Ieri sera nella cappella della Parità ebbero luogo le prove d'armonia della *Messa Lucal* e del celebre *Memor sit* di Mons. Tomadini.

Il numeroso coro egregiamente istruito accompagnato da scelta orchestra, cui si sono associati gli artisti nostri concittadini M. Verza, S. Grassi, ed il sig. Vancini di Bologna, distinto violoncellista, riesce a dare un'ottima interpretazione al celebre spartito.

Le prove si ripeteranno Sabato p. v. nella Chiesa delle Grazie al mezzodì, ed i bravi esecutori senza dubbio sapranno superare la non lieve difficoltà che loro si presenta per l'esecuzione, causata dalla distanza che vi passerà fra la orchestra vocale ed instrumentale.

Sappiamo che della buona musica verrà eseguita anche lunedì mattina.

N.

Legge 26 Luglio 1896 N. 341 portante modificazioni alle Leggi sui diritti catastali

L'art. 1 secondo capoverso, della Legge 26 Luglio 1896 N. 341 prescrive che volture catastali non potranno essere fatte che sulla fede di atti pubblici e di atti privati con firme autenticate da Notaro od accertati giudizialmente.

L'Art. 4 di detta Legge prescrive che gli atti di notarietà di cui nella Legge 30 Giugno 1872 N. 878 non potranno essere rilasciati dai Sindaci se non in base a certificati catastali di forma autentica.

L'art. 7 della suindicata Legge 26 Luglio 1846 N. 341 accorda a coloro che non sono regolarmente intestati in catasto, per mancanza di eseguita voltura di far eseguire, entro il 5 settembre p. v. le volture secondo le disposizioni attualmente vigenti senza applicazione di alcuna multa.

Entro lo stesso termine potrà fare una sola domanda e si pagherà un solo diritto per la voltura intermedia indicate nella domanda medesima, e salvo il diritto alla riscossione della tassa di registro e di riscossione che fossero dovute per detti passaggi intermedi.

Bollettino dell'istruzione

Dal bollettino pubblicato dal ministero dell'istruzione rileviamo che Avogadro è nominato reggente nel ginnasio inferiore di Cividale.

Le patenti ai maestri
Il ministro Gianturco ha deliberato che le patenti ai maestri elementari si concedano solo per esami, su proposta del consiglio superiore, come prescrive la legge Casati.

Pensiero morale

Sono migliori le ferite che vengono da chi ama, che i falsi baci di chi odia.
(Proverbi).

ULTIME NOTIZIE

Infamie

Ieri a Roma alcuni burloni infami spararono la voce che il Papa era morto. Fu un accorrere affannato di moltissimi cittadini al Vaticano dove, con sommo conforto sono stati assicurati che il Papa sta benissimo.

Il Signore ce lo conservi a lungo e le brame dei tristi con l'iniquità perisca.

Le chiacchiere attribuite a Leontieff

Girano tante chiacchiere raccolte da cronisti di giornali che pretendono di ripetere voci e detti del russo Leontieff che si trova a Roma.

Fra le tante c'è anche questa che Leontieff assicura abortita la spedizione di M. Macario.

Di vero c'è che il Leontieff chiese udienza al Papa a mezzo di M. Vannutelli col quale ebbe una conferenza.

Del resto Leontieff non ebbe missione alcuna dal Negus, né esprime altro che le sue vedute.

Pei nostri prigionieri

L'Italia Militare, quanto alla questione dei prigionieri, ritiene che essa possa aggravarsi molto, né sa in qual modo si risolverà.

L'Opinione scrive: « Non più conquiste, espansioni e guerre, ma rapporti di buon vicinato; nessuna pretesa di volere l'Etiopia nostra vassalla, ma la restituzione, restituzione sollecita dei nostri prigionieri; nessuna proposta, non diremo nessun trattato, che possa suonare offesa al prestigio di una potenza di primo ordine quale l'Italia.

« Su queste basi Menelik sa perfettamente che siamo pronti ad intenderci, sia poi un maggiore generale colui che firmerà i preliminari. Se questi non sono conclusi, la colpa non è dell'Italia, ma di Menelik o forse dei suggerimenti a scopo personale datigli da incauti consiglieri ».

Il fidanzamento

La Tribuna dice che lo Czar telegrafò in termini affettuosissimi al Re ed al Principe di Napoli. Non si fissò ancora il luogo ove si farà il matrimonio, se a Roma o ad Antivari. Gli sposi si stabilirebbero a Napoli, ove il Principe assumerebbe il comando del decimo corpo di armata, ivi di sede. — Si attendono per la fine del mese il padre ed il fratello della sposa per accordarsi sul cerimoniale.

Monsignor Simone Milinovic, dei Minori Osservanti, Arcivescovo di Antivari, istruirà la principessa nella religione cattolica. Fu incaricato poi di ricevere l'abiura e di celebrare il matrimonio religioso.

Re Umberto telegrafò personalmente allo Czar, all'imperatore Guglielmo ed all'imperatore Francesco Giuseppe. Scambiò pure telegrammi col principe del Montenegro e la principessa Elena. La Regina telegrafò alla principessa.

TELEGRAMMI

Charlerai 20. — Vi fu uno scontro di due treni viaggiatori tra Jumet e Luttre. Venti persone sono gravemente ferite.

Antonio Vittori gerente responsabile.

PARACCHINI CESARE

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE
di fianco Albergo Torre di Londra

Negoziante d'Ombrelle e Parasoli di ultima novità — Bastoni per passeggio.

Si eseguisce qualunque riparazione a prezzi ristretti.

INSERZIONI ne l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Febbre Contro la
CHINA-BERTELLI
 LIQUORE TONICO-RICOSTITUENTE-FEBBRIFUGO
 Agisce in modo sollecito e sicuro sui miasmi della malaria, e come preservativa contro le febbri intermittenti, miasmatiche e palustri.
 L. 2.50 la bottiglia, più cent. 60 per posta. Tre bott. L. 7.00 franco
 da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.
 Trovasi nelle principali farmacie

La Società Cattolica d'Assicurazione contro i danni della grandine offre tali vantaggi da farla preferire alle altre.

LO SCIROPPO PAGLIANO
 rinfrescativo e depurativo del sangue
 del Prof. ERNESTO PAGLIANO
 presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
 DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
 Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
 Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.
 N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.
 Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

BIBLIOTECA ROMANTICA
 il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.	VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.	LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.	SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.
IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.	LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Motteucci.

Dirigere Carlolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

«Volete digerir bene??» Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'Acqua di **Nocera-Umbra**.
 «Volete la Salute??» Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti il **Ferro-China-Bisleri**.
 «Volete la Salute??» è il preferito dai buon gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità».
Madri Puerpere Convalescenti!!!
 Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.
 Scatola di grammi 200 L. 1.00
F. BISLERI E COMP. - MILANO

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE
 contro i danni della
GRANDINE
 Anonima cooperativa a Capitale illimitato
 Costituita il 27 febbraio 1896 — approvata con decreto 10 marzo 1896 dal R. Tribunale Civile di Verona

Consiglio d'Amministrazione
 Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI di Verona, presidente del Comitato diocesano.
 Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI di Verona — Mons. LUIGI BELLIO di Treviso, presidente dell'«Unione cattolica agricola» del Veneto — Ing. LUIGI BENCIOLETTI di Verona — Avv. GAETANO CEOLA di Verona, presidente della «Banca cattolica veronese» — M. R. D. LUIGI CERUTTI di Venezia, presidente della sottosezione «Casse rurali» dell'Opera dei Congressi cattolici — Cav. LUIGI COTTINELLI di Brescia — Avv. LUIGI LAVAGNA di Torino — Nob. dott. LORENZO LORENZONI di Rovigo, presidente della «Federazione delle Casse rurali cattoliche della diocesi di Adria» — Conte com. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI di Bergamo, presidente della sezione «Economia cristiana» dell'Opera dei Congressi cattolici — Cav. STEFANO PELANDA di Verona.
 Sindaci: Ing. SEVERO SEVERI di Modena — Conte CARLO TEDESCHI RADINI-BALDINI di Piacenza — Don GIUSEPPE MANZINI di Verona — Canonico AMBROGIO dott. PORTALUPI di Milano. — *Direttore generale:* Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.
 Sede sociale VERONA Corso Cavour (palazzo Canossa) n. 44.

La Gazzetta delle assicurazioni, periodico assai apprezzato, esprime questi giudizi sulla Società Cattolica di Assicurazione:
 «Abbiamo esaminato attentamente lo Statuto e le condizioni generali di polizza di questa nuova Società che per il ramo Grandine ha già iniziate le sue operazioni dal 1.º corr. mese, e ce ne compiacciamo seco lei per la semplicità e la chiarezza che in esso statuto rifulgono in modo veramente meraviglioso.
 «Oh! ben poche sono le società che come questa possono dichiarare che non un articolo delle sue condizioni di Polizze o del proprio Statuto, può dar luogo a malintesi o nascondere sibillantemente qualche restrizione.
 «E' vero che potrebbe dar ombra il fatto che non può essere socio azionista chi non professa la religione Cattolica e non abbia sentimenti di adesione alle Opere Cattoliche, ma per altro, quella che maggiormente importa si è che, senza distinzione di fede religiosa, tutti possono usufruire dell'utilità di questo Istituto, assicurandosi.
 «E le tariffe sono convenientissime, e le sue polizze sono di una liberalità grandissima a favore degli assicurati.
 «Adunque, perchè cominciare ad alzare la voce per gridare poi la croce addosso a questa nuova Società se offre garanzia indiscutibile, condizioni di polizza ottime e tariffe minime? cose che riescono a grande vantaggio della agricoltura e nello stesso tempo dell'istituzione dell'Assicurazione?
 «E poi, se in Italia vi sono solamente due società anonime per azioni (una delle quali estera) che garantiscono gli assicurati con un capitale proprio, perchè meravigliarsi se ne è sorta una terza?
 «Una terza la quale non ha per niente idea di far concorrenza alle altre società consorelle, ma anzi si presenta col solo ed unico fine di segnare un progresso nell'istituzione delle Assicurazioni e contemporaneamente di riuscire di massima utilità all'agricoltura.
 «Maggiore garanzia poi del certo sviluppo progressivo che acquisterà questa società ce la offre il suo egregio Direttore, il sig. Giordano Sacchetti, già Capo-Tecnico dell'Eguaglianza e che come seppe acquistarsi ottima fama nel suo difficile mandato di giudicare l'entità dei danni, così oggi saprà acquistarsi pari rispettata fama nel saper fare la scelta dei rischi.
 «Insomma, la società Cattolica d'Assicurazione si è costituita il modo superiore ad ogni elogio per mirare ad uno scopo ottimo qual'è il bene dell'agricoltura specialmente senza alcun preconcetto di concorrenza a nessuna altra società, poichè essa attenderà soltanto ad esplicare nel modo più benefico possibile i grandi vantaggi che può offrire l'Assicurazione al benessere economico».

La Società Cattolica d'Assicurazione offre ai propri clienti speciali vantaggi e particolarmente: I. Tariffe mitissime. II. La esenzione da ogni spesa di perizia. III. La facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque epoca accada. IV. Il completo pagamento del risarcimento, senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di Polizza. V. Il rimborso di parte del premio a tenore dell'articolo 21 dello Statuto Sociale.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.
 Agente per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.